



II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

- Giovanni lo scorge tra la folla e "fissa lo sguardo" su di lui; esclama: "Ecco l'agnello di Dio". Con tre parole Giovanni esprime la tradizione veterotestamentaria riguardante sia la vittima offerta a Dio per il riscatto dal peccato sia la figura del "servo sofferente". Due temi particolarmente cari alla tradizione profetica. In Gesù si compiono le promesse dell'Antica Alleanza.
- I due primi discepoli, sensibili alla parola del loro maestro, lasciano il Battista, e seguono Gesù. Non sono delusi dal loro vecchio maestro. Semplicemente hanno intuito che in Gesù c'è qualcosa di più nuovo e di più grande.
- Giovanni, in certo modo, ha trasmesso ai due discepoli il suo stesso desiderio di incontro con il Messia. Del resto, aveva detto loro: "Egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv. 3 30). Aveva fatto crescere nel cuore dei discepoli l'amore e la passione per Gesù.
- Seguire non è un verbo qualsiasi. In tutto il Vangelo indica una totale adesione del discepolo al maestro e la piena condivisione della sua stessa vita. Questa deve essere l'ambizione di ogni servizio e la costante nella vita di ciascun credente: all'origine dell'incontro con il Signore c'è sempre una parola che viene prima e che tocca il cuore, c'è sempre una persona che indica e accompagna verso di lui. Non ci si converte da soli. La conversione, per sua natura, è sempre la risposta ad una chiamata; non è mai la prima parola.
- Lo ribadisce anche la prima lettura con la chiamata di Samuele. Siamo attorno al 1.030 a.C., quasi esattamente mille anni prima dell'incontro del Giordano. Anche in questo caso, una parola sta all'origine della vocazione del giovane Samuele. Una parola nuova, ancora sconosciuta.
- Consideriamo due aspetti dell'incontro di Andrea e Giovanni: il primo è che Gesù prende l'iniziativa e viene loro incontro, e il secondo è che l'evangelista ricorda che "erano circa le quattro del pomeriggio". Sapendo che Giovanni scrive il suo Vangelo già anziano, il fatto che ricordi questo dettaglio è rilevante: significa che quell'incontro ha segnato la sua vita.
- Gesù prende l'iniziativa, si ferma, e li interpella per primo. Disse: "Che cercate?". Gesù viene loro incontro prendendo la parola. Gesù costringe l'uomo ad interrogarsi sul proprio cammino. Questo perché la ricerca deve essere sempre messa in questione, per verificarne continuamente l'autenticità.



- «Rabbì, dove abiti?» è la risposta dei discepoli alla domanda di Gesù. È la risposta più giusta: vogliamo conoscerti e rimanere con te. È questa la vera direzione di ogni ricerca di Dio. Cosa sia successo da quel momento in poi non lo sappiamo, ma quelle ore trascorse con Gesù sono state decisive per la vita di Giovanni e di Andrea: da allora non lo lasciano più e trasmettono il loro entusiasmo agli altri che conoscono.
- È raro infatti incontrare "maestri" di vita, è difficile trovare chi ti vuol bene davvero. Tutti abbiamo bisogno di aiuto: Samuele fu aiutato dal sacerdote Eli, Andrea dal Battista e Pietro da suo fratello Andrea. Anche noi abbiamo bisogno di una guida, di qualcuno che ci aiuti e ci accompagni nel nostro itinerario religioso ed umano.
- Gesù risponde con un imperativo («venite») e con una promessa («vedrete»). Questo secondo verbo è al futuro e si apre su un panorama che va oltre l'episodio immediato: si apre su un lungo cammino.
- La ricerca non è mai finita. La scoperta di Dio non è mai conclusa. Gesù non dice che cosa vedranno né quando. È stando con lui che il futuro si dischiuderà. Seguire Gesù non significa sapere già dove egli conduce. Per manifestare se stesso, Gesù ha bisogno di un futuro. La sua manifestazione infatti avviene attraverso una storia (la sua vita) che solo alla fine può svelare pienamente chi egli sia. Il discepolo conosce il maestro man mano che lo accompagna.
- E questo è importante: la correttezza della sequela non sta nel sapere già con esattezza che cosa si vuole, dove si va, ma piuttosto nel porsi sulla strada giusta, nella direzione giusta, disposti a percorrerla dovunque essa conduca.
- Gesù ha una vita da comunicare, non un'ideologia da trasmettere: per questo propone la sua amicizia. Restare con Gesù non restringe gli orizzonti. Al contrario, si è spinti ad uscire fuori dal proprio individualismo, a superare il provincialismo e le proprie grettezze per annunciare a tutti la scoperta affascinante di colui che è infinitamente più grande di noi: il Messia.
- La virtù principale della sequela è la fedeltà. Il desiderio di conoscere Gesù nasce da una testimonianza. Nel nostro caso si tratta della testimonianza del Battista che esclama: «Ecco l'agnello di Dio». Ma l'incontro avviene sempre in una esperienza diretta, personale: venite e vedrete. Non si incontra mai Dio per sentito dire.
- La meditazione della Parola di Dio oggi aiuti noi e tutta la Chiesa ad essere fedeli testimoni di quell'incontro che cambia la vita, anche nell'impegno ecumenico, che ciascuno di noi deve vivere nella sua realtà concreta.